

stabilisce che sono esclusi dalla tariffa agevolata i giornali « per i quali i relativi abbonamenti sono stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale abbonamenti »;

la *ratio* del provvedimento in oggetto è quella di introdurre, ai fini dell'accesso alle tariffe postali agevolate, la onerosità degli abbonamenti nella misura di almeno il 60 per cento;

tale onerosità può gravare anche su soggetti collettivi, diversi ovviamente dal singolo soggetto destinatario;

in questo senso anche Poste Italiane SpA ha interpretato la norma del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

una recente normativa della Presidenza del Consiglio stabilisce invece che devono considerarsi onerosi solo gli abbonamenti stipulati personalmente dall'interessato dell'indirizzo;

nessuna norma può vietare ad alcuno di pagare abbonamenti per altri consenzienti, come in uso diffuso presso associazioni di varia natura,

quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio si traduce in enorme aggravio di costi per i soggetti collettivi e rende impossibile il ricorso alla tariffa agevolata, come avvenuto sino alla fine del 2002 e nello scorcio del 2003, con danno molto rilevante e con la pratica impossibilità di continuare nella attività di informazione in essere —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare le regole in uso sino alla fine del 2002 e per eliminare il grave e poco comprensibile blocco introdotto con la direttiva citata. (5-01705)

\* \* \*

## DIFESA

### *Interrogazioni a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia opera lo stabilimento marittimo militare per la produzione di cordami, denominato Maricorderia;

le sporadiche forniture di materia prima venivano effettuate a seguito di svolgimento di gare a livello comunitario, a cui partecipavano le uniche due aziende meridionali che operano nel settore, per altro, in condizioni di spietata concorrenza con imprese straniere, come quelle della Grecia e del Portogallo che praticano prezzi concorrenziali per il basso costo del lavoro e dell'energia elettrica;

nell'ambito di un disegno di ristrutturazione del ministero della difesa la Maricorderia ha cominciato a produrre in proprio con la finalità di far diventare competitiva la sua produzione di corde e di poter vendere a prezzi concorrenziali il prodotto sul mercato nazionale ed estero;

in effetti la Maricorderia vende il prodotto a prezzi addirittura inferiori a quelli di mercato, danneggiando palesemente le citate due aziende che stanno subendo danni ai limiti della reversibilità;

tutto ciò sarebbe normale se il costo del prodotto fosse quanto meno pari a quello di vendita;

tale condizione sembrerebbe non sussistere nella produzione della Maricorderia;

quella pubblica azienda infatti, impiega più di centotrenta operai, oltre a diverse decine di unità di personale militare;

avrebbe una capacità produttiva di non più di 350 mila chilogrammi di corde, ha certamente elevati costi di manutenzione e gestione;

da calcoli fatti, per produrre in un anno trecentocinquanta mila chilogrammi di corde il costo al chilo raggiungerebbe ben 17 euro;

il prodotto sarebbe invece venduto addirittura a meno di due euro al chilo —:

se quanto detto risponda la vero; in caso affermativo se con ciò non si ponga in essere un inconcepibile sperpero di denaro pubblico destabilizzando nel contempo il mercato privato del prodotto, danneggiando le imprese italiane che operano nel settore e che danno lavoro a migliaia di dipendenti e favorendo, in fine, le imprese straniere nella assegnazione delle commesse per le materie prime;

quali conseguenti iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere la situazione descritta in premessa realizzando in tal modo un opportuno risparmio di natura economica e non penalizzando chi da tanto tempo opera proficuamente e correttamente nel settore. (3-02005)

TIDEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere premesso che:

la legge n. 295 del 30 dicembre 2002 contiene « Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze Armate con quello delle Forze di Polizia », assicurando il completo allineamento economico e funzionale degli Ufficiali delle Forze Armate con gli Ufficiali delle Forze di Polizia;

tale traguardo è stato accolto con soddisfazione dagli interessati per i significativi benefici che ne sono conseguiti agli Ufficiali delle Forze Armate, nonostante la diversità delle caratteristiche funzionali ed operative dei due comparti, talché oggi tenenti e capitani con 13 anni di servizio percepiscono gli emolumenti del Dirigente (Colonnello) senza esplicitare le funzioni proprie di questo grado;

il provvedimento riservato ai soli ufficiali ha accentuato la disparità di trat-

tamento creata dal decreto legislativo n. 196 del 1995 tra sottufficiali dell'Esercito con quelli dell'Arma dei carabinieri, concedendo a questi ultimi un avanzamento di carriera pari a due gradi mentre ai primi di un solo grado, con effetti economici ovviamente diversi tanto da suscitare l'interesse del Presidente del Consiglio, il quale dichiarava al COCER che avrebbe sanato questa ingiustificata disparità;

l'esame delle proposte presentate in Parlamento per rimuovere questa situazione anomala dei sottufficiali dell'Esercito è stato più volte rinviato, con l'argomento della esistenza di difficoltà nel bilancio dello Stato; argomento questo che non risulta richiamato in sede di approvazione della legge n. 295 di equiparazione dei trattamenti degli Ufficiali dell'Esercito con quelli delle Forze di Polizia —:

perché il Governo non abbia proposto un unico provvedimento di allineamento delle Forze Armate con le Forze di Polizia, essendo l'Esercito una organizzazione unica ed unitaria, nella quale operano con le funzioni di competenza sia gli Ufficiali sia i sottufficiali;

allo stato attuale quali siano le intenzioni del Governo e, in particolare del Ministro della difesa, per risolvere il problema rimasto aperto ed acuitosi dei sottufficiali;

a quale fase di preparazione siano giunti i provvedimenti di cui all'articolo 7 della legge n. 86 del 29 marzo 2001. (3-02007)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *pool* di istituti di credito che sostiene, convintamente o *obtorto collo*, il gruppo Fiat, sollecita la cessione, tra l'al-

tro, di Fiat Avio, che, per di più, si ritiene che debba realizzarsi in tempi relativamente brevi;

la questione ha un rilievo particolarmente importante attesa la rilevanza dell'attività di Fiat Avio nel settore aerospaziale;

allo stato sembrano esservi due gruppi interessati all'acquisizione di Fiat Avio: Finmeccanica-Srecma, di cui non si conosce la reale offerta in danaro, ed il gruppo The Carlyle Group (USA) la cui offerta è nota (1.6 miliardi di dollari);

sembrerebbe che il ministero delle attività produttive ed il ministero dell'economia propendano per la soluzione Finmeccanico-Srecma;

L'eventuale trasferimento di Fiat Avio al gruppo Finmeccanica-Srecma consegnerebbe ai Francesi un settore strategico che, oltre tutto, acuirebbe ancor più il già forte contrasto, nel comparto aerospaziale, fra la parte strettamente aerea, collegata agli anglo-americani, e la parte spaziale delittuosamente svenduta ai Francesi sulla base delle scelte politico-strategiche dei precedenti governi —:

se non ritenga preferibile, in ogni caso, favorire una acquisizione da parte di un gruppo in grado di evitare la sensazione diffusa secondo cui lo Stato, ancorché indirettamente, tenderebbe a riacquisire una presenza in un settore, già dismesso, nel quale ha ampiamente dimostrato di non essere in grado di reggere le sfide mondiali.

se il Ministro non ritenga che la vendita dell'azienda possa nuocere agli interessi della difesa nazionale. (4-05572)

MACERATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i nominativi degli ufficiali medici usciti dall'accademia di sanità militare dall'anno 1999 in poi e destinati a sedi della regione Lazio;

quali criteri siano stati seguiti o che verranno seguiti per le assegnazioni dei medici militari in spe di prima nomina nella regione Lazio, dal momento che colleghi più anziani e in sedi lontane ancora attendono di rientrare in tale regione;

se esista una programmazione, e con quale cadenza, dei trasferimenti correlati alle assegnazioni di prima nomina e, in particolare per la regione Lazio, se sia stato programmato il rientro in sede degli ufficiali medici ora in periferia, sostituendoli con quelli di prima nomina, al fine di rendere compatibili le esigenze di servizio con una pur minima necessaria programmazione della propria vita dei giovani interessati. (4-05573)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la norma introdotta con la legge finanziaria per il 2002, con la quale si obbligano tutte le amministrazioni pubbliche, a partire dal 1° gennaio 2003, ad avvalersi della Consip-società a capitale pubblico, per l'acquisto di beni e servizi sta mettendo letteralmente in ginocchio centinaia di piccole aziende della nostra provincia;

con tale disposizione, che impone comunque i prezzi Consip indipendentemente dalla loro economicità, le imprese locali non hanno neppure la possibilità di partecipare ai bandi di gara per le forniture ai comuni, Asl, enti pubblici, eccetera, con la conseguenza certa, se la situazione non cambierà, di farle chiudere;

nella vicenda sono coinvolte una moltitudine di piccole e piccolissime aziende, molte di esse a conduzione familiare, che,